

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-008527/2012 (2012-09-26)
alla Commissione
Articolo 117 del regolamento
Mara Bizzotto (EFD)

Oggetto: Vini falsi in polvere, che imitano i vini italiani DOC, in vendita nel Regno Unito

Nel Regno Unito sono in vendita dei vini in polvere "fai da te" con nomi e confezioni che riprendono da vicino quelli di alcuni tra i più famosi vini DOC italiani, come Chianti, Valpolicella, Barolo e Montepulciano. Questi prodotti vengono realizzati in Svezia e in Canada e promettono, partendo da polverine, agenti chimici, mosto e perfino trucioli di quercia, di ottenere in solo tre settimane una bevanda definita "vino italiano". Si tratta chiaramente di falsi, che imitano le eccellenze della produzione vinicola nostrana arrecando gravissimi danni economici ai veri produttori dei vini a denominazione d'origine protetta.

Non solo, ma anche gli stessi consumatori sono vittime di questa operazione, infatti subiscono una frode commerciale e sono esposti alle possibili conseguenze negative sulla loro salute dei componenti dei kit del "vino fai da te", che non sono indicati né identificati con esaustività nelle etichette. Ancora più grave è il fatto che in questa circostanza il fenomeno dell'Italian sounding ("suona italiano") si verifica in uno degli Stati membri dell'UE, il Regno Unito.

1. E' la Commissione a conoscenza dei fatti sopra esposti?
2. Come intende la Commissione tutelare i consumatori e i produttori (di vini naturali) dai danni arrecati da questi prodotti?
3. Quali misure ha intenzione di porre in atto la Commissione per bloccare la circolazione di questi falsi nel mercato interno e più specificatamente nel Regno Unito?

IT
E-008527/2012
E-008595/2012
Risposta congiunta di Dacian Cioloș
a nome della Commissione
(6.11.2012)

La Commissione è stata informata delle pratiche commerciali a cui si fa riferimento nell'interrogazione e, durante l'ultima riunione del Comitato di gestione dell'OCM unica, ha provveduto a informare le delegazioni degli Stati membri che tali pratiche violano le norme in materia di etichettatura nel settore vitivinicolo stabilite dalla legislazione europea.

La Commissione ha precisato che i prodotti in questione non possono essere commercializzati utilizzando una denominazione di origine protetta (DOP) o un'indicazione geografica protetta (IGP), nemmeno attraverso una semplice evocazione del nome.

Gli Stati membri devono adottare tutti i provvedimenti necessari a prevenire l'uso illecito del nome di una DOP o di un'IGP ritirando dal mercato tali prodotti. In particolare, sono state contattate le autorità italiane e britanniche al fine di vietarne la commercializzazione.